

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Lì è il tuo cuore (Luca 12,33)

Certe notti, Abramo, il tesoro

don Jacopo

Le letture di questa domenica ci offrono alcune parole che non vogliamo farci scappare, poiché hanno molto da dire. Iniziamo con il libro della Sapienza e *“La notte della liberazione”*. È un’espressione talmente evocativa che ciascuno di noi - pensando alla *notte della liberazione* - si ritrova circondato da riferimenti autobiografici, da immagini care, volti, nomi, eventi dolorosi o gioiosi. *La notte della liberazione* riporta alla mente tratti cruciali della vita, non solo la notte prima degli esami, ma quelle tante notti che hanno segnato nella nostra esistenza un prima e un

dopo. C’è una notte attraverso la quale passiamo tutti anzi, non ce n’è soltanto una, sono notti che ci cambiano, viglie di attesa, qualcosa muta in noi in modo definitivo. Prima non c’è una persona al tuo fianco, ma poi c’è. Si vive la notte di vigilia con il groppo in gola, agitati da tante preoccupazioni: mi amerà come la amo io, come lo amo io? Ma il dramma della vita prevede anche il contrario: c’era una persona che ora non c’è più, per tanti motivi non solo per il nostro comune destino mortale. C’è la notte prima di una grande decisione: cosa succederà domani? Avrò deciso correttamente?

Notti nelle quali si sciolgono i rapporti affettivi o si annodano, notti nelle quali si interrompono i legami con la vita o principiano, notti nelle quali le nostre scelte ci portano ad un bivio. E comunque ci tremano le gambe di fronte alla prospettiva di una vita insieme, oppure di fronte al dolore, di fronte al mistero, all'incertezza, di fronte - anzi vicinissimi - ad una scelta. In queste notti risuona la seconda parola ed è un nome: Abramo. La sua è la vicenda di un uomo che si accorge di essere giunto ad un vicolo cieco, si accorge che la sua vita così com'era non diceva più nulla, non aveva più alcun sapore, ma era ridotta ad uno stanco e insensato trascinarsi. Ma ecco la forza di Abramo, padre di tutti i credenti: decide, prende una decisione. Abramo si alza e si mette in cammino, non pensa di essere condannato per sempre al buio: lui ha fede, lui spera, in qualche modo sente, sa che il gelo oscuro che sta attraversando non sarà per sempre. Certe notti ci svegliano, paradossalmente, da un sonno più profondo di quello del riposo. Certe notti di liberazione ci rimettono in cammino, ci restituiscono passo dopo passo fiducia nella vita in modo nuovo e più saldo: le notti nelle quali anche noi come Abramo prendiamo delle decisioni per vivere, per rimetterci in cammino, consapevoli che è di più quello che non abbiamo capito di quello che abbiamo capito ma tant'è, proprio

come Abramo, decidiamo di lasciarci la notte alle spalle. E' la notte della liberazione. E' la notte di vigilia prima della partenza di Abramo verso un destino ignoto e sconosciuto, come il destino di tutti, da sempre. L'importante è rimettersi in viaggio. Ma dove trovare le energie, le risorse, la forza per mettersi in cammino? Il vangelo oggi lo dice, con chiarezza. Nel vangelo oggi troviamo il motore di tutto, la forza capace di rimetterci in piedi, la terza parola di questo itinerario dalla notte all'alba, dalla panchina alla partita da giocare, dall'immobilità al cammino. Ecco questa parola che rimette tutto in gioco: *"Dov'è il tuo tesoro, lì è anche il tuo cuore"*. Tutti abbiamo a che fare con qualche notte che ci segna, e ancora avremo a che fare con notti decisive come quelle della liberazione. Credere significa pensare e sperare che non sarà notte per sempre: la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede, ascoltiamo nella seconda lettura. Fondiamo la nostra speranza su decisioni e cammini di luce, non di buio. Sono sempre più convinto che la persona autenticamente credente non sia tale per paura di finire all'inferno, ma per indomabile e ingestibile amore nei confronti della vita, che ci offre inestimabili tesori per il nostro cuore. E di fronte ai tesori del cuore, non c'è notte che possa farci paura o che possa fermarci.

Un delicato equilibrio, un fecondo rapporto

Presente e passato

don Aurelio

“**S**e ho visto più lontano, ho potuto farlo stando in piedi sulle spalle di giganti”. E’ un’espressione che risale a due autori medievali, Bernardo di Chartres e Giovanni di Salisbury, utilizzata tra l’altro dal grande Newton nel 1675, in una missiva a Robert Hooke, con la consapevolezza del valore insostituibile della tradizione a livello culturale e spirituale. Se si dovesse sempre incominciare da zero, stando su una ‘tabula rasa’, saremmo ancora al neolitico. Abbiamo perso la fiera consapevolezza che, stando in piedi sulle spalle dei

predecessori, vediamo con maggiore lungimiranza. Umiltà e fierezza devono temperarsi. Come diceva Leo Longanesi, instancabilmente insoddisfatto e in continua ricerca: la quiete ci annoia, l’inquietudine ci irrita, sferzanti coi difetti, allergici alla stupidità, scettici nel progresso sociale “tutte le rivoluzioni cominciano per strada e finiscono a tavola”, ironici sugli intellettuali: “l’esperto è un signore che a pagamento ti spiega che ha sbagliato l’analisi precedente”, inquieti ma non irrequieti, per non avere in sé il germe dell’invincibile insoddisfazione. Dobbiamo però spazzare via i luoghi comuni, i miti, le illusioni, le nebbie delle approssimazioni e l’egoistico quieto vivere. Non dobbiamo trascinare con noi alcune malattie dell’anima: il malcontento permanente, l’acidità non solo dello stomaco, ma anche di cervello, l’intolleranza, la mania sprezzante e alla fine la frustrazione. Diceva il Manzoni: “Non sempre ciò che viene dopo è progresso”. E ancora, commenta uno scrittore che fa riferimento ai vangeli: “Senza tradizione l’umanità è un gregge di pecore senza pastore. Senza innovazione è un cadavere”. Una vera tradizione non è la testimonianza di un passato concluso, ma una forza viva che anima e informa di sé il presente (I.F.S.). Gli uccelli che vogliono librarsi sopra le colline della tradizione e del pregiudizio, devono avere delle forti ali (K.C.)

Scrive sant’Ambrogio nel De Paradiso (25): *“Nova semper quaerere, et parta custodire”*. Ovvero cercare sempre cose nuove e custodire il passato. Sono le due tendenze che devono essere presenti in una cultura che voglia essere veramente autentica e viva. Scrive Stefano Zamagni: *“Un progetto culturale scade dalla sua funzione quando si limita a conservare e non si preoccupa di cercare il nuovo, di afferrare le res novae (cose nuove). Ma esso scade anche quando per inseguire il “nuovo” perde il contatto o addirittura recide il legame con le proprie radici”*. E conclude citando i versi del poeta Holderlin: *“Vicino é il Dio, ma difficile é afferrarlo. Ma lá dove c’è il rischio, cresce anche ciò che salva”*. Il rischio delle cose nuove - nova semper quaerere - va assunto.

COMUNICAZIONI - AVVISI

FESTE PATRONALI. Grazie a nome di tutta la comunità parrocchiale, grazie a tutte le persone che hanno risposto con grande generosità alla raccolta straordinaria in occasione delle feste patronali, grazie al contributo di tutti: abbiamo raccolto circa quattromila euro.

LABORATORIO CREATIVO. Grazie al laboratorio creativo, che ha proposto i propri lavori artigianali in occasione delle feste patronali. Sono stati raccolti quasi duemila euro che saranno destinati agli ormai vicini lavori nel salone parrocchiale: cucine, bagni, doccia, ripostiglio. Attendiamo questo lavoro da tempo: l'inizio dei lavori si avvicina grazie al vostro aiuto e al vostro impegno: grazie a tutte e a tutti.

SANTA MESSA FESTIVA ORE 20.45. Durante il mese di Agosto (Domenica 7 e 14, Lunedì 15 festa dell'Assunta, domenica 21 e 28) celebreremo la santa Messa festiva sul piazzale, alle ore 20.45. Sarà una celebrazione molto semplice, accarezzata dalla brezza della sera, senza amplificatore e con particolare attenzione alla Parola e all'Eucarestia.

SITO INTERNET PARROCCHIALE. Grazie al grande impegno e alla competenza di una volontaria, la nostra comunità parrocchiale è presente in rete con un sito internet - www.parrocchiadisantanna.it - di aspetto moderno, con contenuti aggiornati e informazioni molto utili, espresse con stile chiaro e sintetico. E' on line tutta la documentazione, che racconta la vicenda storica di questa comunità e il percorso che ha portato alla costruzione della nuova chiesa. Sono on line tutti i numeri de *Il Sant'Anna*, di *Camminiamo Insieme*, tutte le pubblicazioni e gli eventi significativi. E' on line, quindi pubblico - su indicazione della nomina stessa - il decreto datato 4 agosto u.s., festa del santo Curato d'Ars, patrono dei parroci - con il quale don Jacopo De Vecchi, già amministratore parrocchiale, è nominato parroco di sant'Anna. Poiché il parroco in questione è già presente in parrocchia, si dispensa - sempre su indicazione canonica - dal rito di immissione e da festeggiamenti vari.

CATECHISMO 2022/2023. Abbiamo bisogno di una mano, in particolare di mamme e papà e di giovani che vogliano dire - insieme alla comunità - la fede alle nuove generazioni. L'impegno è al sabato, dalle 18 alle 20, da novembre a maggio... pensaci, dai. Per info, rivolgersi al parroco.